

La Marcia

La Confederazione dei calzaturieri ha organizzato per oggi a Bruxelles una marcia di protesta che si concluderà davanti alla sede Ue per chiedere misure a sostegno di un settore colpito duramente dalla concorrenza cinese. Ci sarà pure Tremonti, come capo popolo



IN OFFERTA DAL 27 GIUGNO LA QUARTA TRANCHE ENEL

L'offerta pubblica di vendita della quarta tranche dell'Enel dovrebbe partire il 27 giugno e chiudersi il 1° luglio, con una settimana di anticipo quindi rispetto alle attese e le prime indiscrezioni circolate nelle ultime settimane. L'indicazione arriva da fonti finanziarie che seguono il dossier, secondo le quali il lotto minimo di azioni sarebbe stato invece fissato a 500 pezzi per un valore che - ai corsi odierni del titolo - potrebbe così aggirarsi sui 3.750 euro a pacchetto.

LA PRODUZIONE DELL'OPEC AUMENTA DI 500MILA BARILI

I membri Opec che si riuniranno oggi a Vienna decideranno di aumentare la produzione di greggio di 500 mila barili al giorno a un nuovo totale di 28 milioni. La misura sarà effettiva dal prossimo mese. L'annuncio dell'aumento della produzione ha provocato un leggero calo del prezzo del greggio: a Londra la consegna agosto del Brent ha ceduto lo 0,43% a 55,53 dollari al barile, a New York il Wti (consegna luglio) è sceso dello 0,25% a 55,48 dollari.

Contrordine sull'Irap: sgravi solo dal 2006

Il governo prima annuncia un decreto, poi rinuncia. Il premier: nessuno era d'accordo su nulla...

di Bianca Di Giovanni / Roma

SCOPERTURE Sull'Irap "salta" tutto. Nessuno sgravio nel 2005: se ne riparla l'anno prossimo. I tagli e le relative coperture si definiranno in finanziaria. La novità arriva a mezzanotte, dopo un vertice di governo al calor bianco. Il fatto è che sull'ipotesi di de-

creto per un taglio immediato di 1,7 miliardi da coprire anche aumentando l'Iva la Lega ha opposto un veto irrevocabile. E non solo. Le coperture indicate da Domenico Siniscalco non piacevano a nessuno: né a enti locali, né a sindacati. Così, nella notte tutto azzerato: Confindustria per ora resta a mani vuote. "Faremo un terzo, un terzo e un terzo - spiega Berlusconi all'uscita da Palazzo Chigi - nel 2006, 2007 e 2008. Tra l'altro non abbiamo oggi nessuna ingiunzione concreta dall'Europa, quindi non c'erano motivi". In altre parole, si "taglierà" l'imposta per la parte che grava sul costo del lavoro per 4 miliardi ogni anno dal 2006 al 2008, fino a coprire l'intero gettito di 12 miliardi. Una misura che avvantaggia le imprese con più lavoratori, le quali però dovranno aspettare l'anno prossimo. Dal decreto in via di emanazione oggi si attende soltanto il cosiddetto ravvedimento operoso, che impone ai contribuenti di versare la rata in scadenza il 20 giugno per evitare un altro "buco" di bilancio. Il provvedimento dovrebbe contenere anche lo sgravio fiscale per le aziende che si fondono tra loro annunciando nella giornata di ieri, pari a uno sconto del 10% sul fatturato (120 milioni nel 2005 e 250 l'anno

prossimo). Resta incerta invece la fiscalizzazione degli oneri impropri versati dalle aziende (maternità e assegni familiari), misura sponsorizzata da Roberto Maroni ma che il Tesoro non è riuscito a quantificare esattamente (tra uno e tre miliardi). Un finale a sorpresa, dopo una lunga maratona di incontri a Palazzo Chigi. Prima gli enti locali, poi le parti sociali si erano seduti davanti al governo che annunciava il decreto già dal 2005. Ma dai tavoli era trapelato uno sconto totale per tutte le incognite soprattutto di bilancio, che la proposta governativa avrebbe comportato. In tempi di avvertimenti preventivi in Europa non c'è molto da scherzare su questo punto. La vera mina vagante sono risultate infatti le coperture indicate da Siniscalco ai tavoli di ieri. Il ministro ha parlato di tre voci. Primo: riduzione della spesa corrente ("Abbiamo già tagliato e continueremo a farlo", avrebbe detto) a regime per 3,5 miliardi. Secondo: lotta all'evasione da affidare anche ai Comuni. Anche qui si parla di 3,5 miliardi di maggior entrate, anche se nel 2005 il recupero è di

Pezzotta: tutto inutile Maulucci a Tremonti: lei non è la persona adatta a parlare di lotta all'evasione

250 milioni. Il terzo punto si divide in due sottogruppi e riguarda quella "riversitazione delle aliquote" indicata in apertura dei confronti da Silvio Berlusconi. Ovvero, l'aumento dell'Iva di un punto o in alternativa l'inclusione degli ammortamenti nella base imponibile Irap. Anche in questo caso si prevede un incasso di 3,5 miliardi a regime. Nessuna voce convince i rappresentanti degli enti locali. "Non si fanno sgravi senza coperture - dichiara Vasco Errani, presidente della Conferenza Stato-Regioni - Noi chiediamo un automatismo che sostituisca il mancato gettito Irap". In altre parole, Regioni Province e comuni temono che oltre all'Irap dovranno rinunciare anche ai trasferimenti con tagli insostenibili per i loro bilanci. Con i sindacati va anche peggio. "La lotta all'evasione è una buona intenzione - dichiara al tavolo Margaria Maulucci (Cgil) - che andrebbe realizzata a inizio legislatura, non alla fine". Giulio Tremonti si risente e replica: "Abbiamo dovuto riparare i danni fatti dai governi precedenti". "Lei risponda di quello che ha fatto sull'evasione - controtrofica secca l'esponente della Cgil - cioè nulla". Ancora più duro il giudizio del leader Cisl, tanto che Berlusconi alla fine commenta: "Il signor Pezzotta è stato cattivo, ci ha trattato male". Il segretario Cisl ha protestato per la mancanza totale di documenti scritti e di scelte chiare. "Siete stati eletti per scegliere - ha detto - dovete fare queste scelte. Vorrei sapere qualcosa di più sul deficit e sulla finanziaria. Invece qui siamo alla solita liturgia. Quello che ci preoccupa di più è l'aumento Iva". Sul piede di guerra contro l'aumento Iva anche Confcommercio e Confesercenti. E la Lega salta subito sulle barricate. "Se c'è l'Iva noi non voteremo il decreto", annuncia Roberto Calderoli. Poche ore più tardi il decreto non c'è più.



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Foto Ap

L'Irap e la spesa sanitaria

Il 37,1% della spesa socio sanitaria delle regioni italiane finanziata dal gettito Irap. E' quanto emerge da una ricerca della Uil

Incidenza dell'Irap sulla spesa sanitaria (dati in milioni di euro)			
Regione e Province autonome	Gettito Irap	Spesa sanitaria	Incidenza %
Valle d'Aosta	86	347	24,8%
Piemonte	2.630	6.341	41,5%
Lombardia	7.802	13.620	57,3%
Trento	319	1.223	26,1%
Bolzano	350	1.291	27,1%
Veneto	3.222	7.016	45,9%
Friuli Venezia Giulia	781,6	2.193	35,6%
Liguria	709	3.028	23,4%
Emilia Romagna	2.911	7.031	41,4%
Toscana	2.209	5.360	41,2%
Umbria	418,6	1.712	24,2%
Marche	893,2	2.648	33,7%
Lazio	4.318	8.760	49,2%
Abruzzo	545	1.630	33,4%
Molise	113,4	492	23,0%
Campania	1.863,5	8.054	23,1%
Puglia	1.027	5.188	19,8%
Basilicata	206	1.016	20,2%
Calabria	575	3.381	17,0%
Sicilia	1.666,4	7.659	21,7%
Totale	32.645,7	87.990	37,1%

P&G / Unità

L'INTERVISTA

CLAUDIO MARTINI

Il presidente della Toscana lancia l'allarme

C'è un'operazione per tagliare le risorse delle Regioni

di Marco Bucciattini

Presidente Martini, si taglia l'Irap: quanto fa per la Toscana?

«350 milioni di euro in meno alla voce entrate. Un milione al giorno. Sottratto alla spesa sanitaria, che nel bilancio della Toscana l'Irap copre per 2 miliardi e 240 milioni di euro. In pratica rimane scoperto il 15%».

Ma l'Irap è una tassa ingiusta, lo dicono tutti...

«Infatti non è questo il punto controverso».

Cosa non torna?

«Di fronte ad un'entrata certa che sparisce, chiediamo: con quale entrata fiscale di consistenza altrettanto sicura si compensa questo taglio?».

E il governo?

«Vaghezza. Sono state messe tre possibilità: un ulteriore e generico taglio alla spesa pubblica...».

Il governo taglia risorse ai Comuni per darle alle Regioni, che poi devono ridarle ai Comuni?

«Più semplicemente il sospetto è che si voglia ridurre, unilateralmente, la spesa per gli enti locali e Regioni senza tener conto che siamo già al limite».

Questa consapevolezza manca al governo, ma così si mette in discussione la nostra capacità

di erogare servizi, di garantire un ruolo di tenuta competitiva. Eppure l'Irap viene tolta proprio per agevolare la competitività delle imprese italiane...».

E le altre due proposte?

«Un recupero dell'evasione fiscale e il ricorso a nuove tasse sostitutive. È chiaro che siamo tutti d'accordo nel combattere l'evasione. Ma il problema è: a noi vengono tolti soldi sicuri, sostituiti da altri da verificare. Non si può in anticipo prevedere la riuscita della lotta all'evasione».

Oggi pomeriggio il consiglio dei ministri approva il taglio dell'Irap. Che margini di manovra avete?

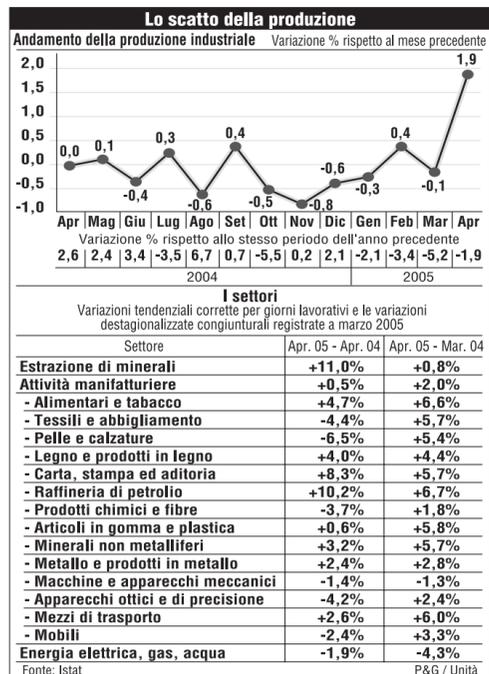
«Una delegazione è rimasta già a Roma per discutere anche in mattinata sulle soluzioni. Ma la richiesta è irrimediabile: la garanzia di rimpiazzare i tagli con entrate certe, indiscutibili, nel tempo e nella quantità».

Quali sono queste entrate altrettanto certe?

«Nel merito possiamo entrare anche dopo, ma è chiaro che l'Iva e l'Irpef lo sono, così come la tassa sui carburanti».

Il fronte è compatto?

«Sì, a parte qualche sfumatura lessicale... e con noi c'erano anche i sindacati».



La produzione si prende un «brodino»

In aprile è salita dell'1,9%. Ma su base annua il dato è negativo: meno 1,9%. La Cgil: resta l'allarme

di Felicia Masocco / Roma

RIALZA IL CAPO la produzione industriale. Lasciando increduli gli analisti il dato di aprile segna +1,9% su base mensile. È la crescita più alta dal 2005.

Il raffronto è fatto con marzo 2005. Se invece si paragona il dato a quello di aprile dello scorso anno la produzione è diminuita dell'1,9%, dopo i tre cali consecutivi registrati da gennaio. La crescita su base mensile è trasversale a tutti i settori e secondo l'Istat a spiegarla sarebbe il calendario: a differenza del 2004, quest'anno Pasqua non è caduta in aprile ma in marzo. Insomma, per essere una «ripresa» appare piuttosto fragile. Se la sono cavata piuttosto ben i settori del made in Italy, in aprile ha fatto un balzo in avanti la produzione di calzature e pelli (+5,45), di abbigliamento (+5,7%) di mobili (+3,3%). Bene anche la produzione di auto (+9,4%) e di autoveicoli (+11,1%). Tutti comparti in forte sofferenza nei mesi precedenti. Di fronte al primo segno «più» da mesi se non da anni, il governo non può che essere soddisfatto, il ministro alle Attività Produttive Claudio Scajola parla di segnale incoraggian-

te che fa sperare ad «un'inversione di tendenza». Frenano invece gli esperti e con loro i sindacati. I primi. Isae in testa, mettono in guardia dai facili ottimismo, l'incremento non è stato preceduto da segnali di tipo congiunturale - spiegano - quindi non ha alcuna solidità. Probabile che si tratti purtroppo di un fuoco di bengala. Per i prossimi mesi l'Isae pronostica un calo della produzione industriale pari allo 0,4% tra maggio e giugno e allo 0,3% a luglio. Un'analisi analoga viene da Ref e da Intesa, entrambi i centri studi sottolineano come di strutturale in questa crescita non ci sia nulla, e anche loro invitato a guardare il calendario. L'acronico Lorenzo Codogno di Bank of America. «L'economia italiana resta in recessione, come testimoniano i dati molto negativi degli ultimi mesi» osserva. «Al recupero che ricalca peraltro la performance dell'indice tedesco, accompagnato però da una caduta verticale degli ordini, ha forse contribuito la recente correzione del cambio. La sensazione è comunque che si tratti di un dato anomalo che non cambia la tendenza sottostante» aggiunge. Una conclusione a cui arrivano anche i sindacati, «avere un po' di respiro può aiutare - dice Giorgio Santini, segretario confederale Ci-

si - ma i problemi strutturali restano». La guardia deve restare alta, considerato il dissesto del nostro sistema industriale. Severa la lettura dei dati della Cgil. «Il governo considera la produzione industriale intorno allo 0% un dato positivo: il Paese è veramente in pessime mani», commenta Margaria Maulucci della segreteria di Corso d'Italia. «La produzione industriale - spiega - registra ad aprile un -1,9%, vale a dire il quarto calo consecutivo da gennaio, proiettando su base annua uno 0,8% solo se si corregge la misura per i giorni lavorativi. La stima annuale dei beni di consumo, invece, si attesta sullo 0,1% solo a seguito delle performance positive della Pasqua di fine marzo». «Nella migliore delle ipotesi, quindi - osserva Maulucci - siamo nell'anno intorno allo zero e dunque c'è poco da stare allegri con la conferma netta sia della diagnosi di recessione, sia dell'allarme sulla compressione della domanda di consumi». Per il segretario generale aggiunto della Uil, Adriano Musi, più che un'inversione del trend, si va prospettando «una scommessa». «La crescita su base mensile è legata al clima di fiducia che si è diffuso. Si tratta di un segnale positivo che va rafforzato». «Non va tuttavia sottovalutato - aggiunge il sindacalista - il dato tendenziale, comunque negativo».

ESTRATTO AVVISO LICITAZIONE PRIVATA

Appalto della opera di ristrutturazione ed ampliamento del Deposito di Sesto San Giovanni.

Il prezzo base d'asta Euro 6.220.000,00, nono (sei milioni) di cui Euro 45.640,00 per oneri di sicurezza IVA inclusa.

Per le condizioni di partecipazione e per il regolamento di partecipazione e per il bando di partecipazione si rivolga al: A.S.P. di Bologna - Servizio Tecnico - F.lli Cervellini - Via Altare, 7 - 40135 Bologna. Bando di gara n. 10/2005, con allegato n. 1/2005 e n. 2/2005.

Indirizzo per informazioni e per il deposito della domanda di partecipazione e per la consegna del modulo di partecipazione: A.S.P. di Bologna - Servizio Tecnico - F.lli Cervellini - Via Altare, 7 - 40135 Bologna. Bando di gara n. 10/2005, con allegato n. 1/2005 e n. 2/2005.

Per il deposito della domanda di partecipazione e per il regolamento di partecipazione e per il bando di partecipazione si rivolga al: A.S.P. di Bologna - Servizio Tecnico - F.lli Cervellini - Via Altare, 7 - 40135 Bologna. Bando di gara n. 10/2005, con allegato n. 1/2005 e n. 2/2005.

Il Responsabile del Procedimento Dott. Ing. Sergio Minelli